

Evoluzioni contemporanee nell'architettura cimiteriale

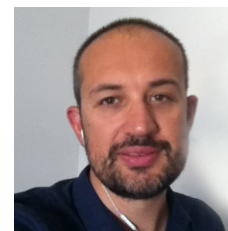
Contemporary evolutions in funerary architecture

Questa breve introduzione al presente numero della nostra rivista di Dipartimento, IN_BO, che contiene gli atti del recente convegno "TANEXPLORA 2012 - Evoluzioni contemporanee nell'architettura cimiteriale" (Palazzo Re Enzo, Bologna, 23-25 Marzo 2012), conclude un'intensa stagione di lavoro sullo "spazio sacro" della morte e del morire che abbiamo portato avanti entro questo nostro Dipartimento di Architettura nell'ambito delle ricerche che da tempo sono state avviate ormai sul rilievo spaziale del sacro e delle ritualità nella città contemporanea. Entro il panorama estremamente mobile e frammentato della spiritualità attuale, gli spazi del cordoglio si sono via via mostrati uno degli elementi di maggiore interesse per comprendere le fluttuazioni e le esigenze della sacralità contemporanea, la

sua prevalente determinazione architettonica e la varietà delle forme spaziali dei suoi riti.

Gli spazi del commiato costituiscono infatti un fenomeno comune dello spazio sacro, rappresentando la celebrazione di un passaggio dalla vita alla morte che pretende un tempo (e quindi uno spazio) per le espressioni di cordoglio e di affetto che congiungono la vicinanza personale e umana ad una dimensione propriamente rituale che non sfugge neppure ai recenti funerali laici. Tanto la dimensione puramente affettiva del cordoglio, quanto quella liturgica e rituale necessitano di un loro svolgimento spaziale e costituiscono un tema architettonico.

La presente collazione di testi ha il suo precedente nel libro che ha introdotto il convegno di cui qui



Luigi Bartolomei

E' assegnista di ricerca post-dottorale presso l'Università di Bologna, Dipartimento di Architettura. I suoi interessi sono relativi all'architettura Sacra e alla sacralità dell'architettura, con ricerche a scala architettonica e urbanistica. Docente Invitato presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, è collaboratore stabile de "Il Giornale dell'Architettura".



Giorgio Praderio

E' Professore di Architettura e Composizione Architettonica all'Università di Bologna, presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale. Da ormai sette anni ha fondato nella scuola un segmento di ricerca sulla architettura sacra e sulle nuove forme di nomadismo territoriale.

si pubblicano gli atti, "Evoluzioni Contemporanee nell'Architettura Funeraria", edito dal Centro Studi Oltre. Le ricerche che abbiamo inteso portare avanti e che in quel testo hanno beneficiato di ampie spiegazioni tanto in relazione alle loro premesse quanto in riferimento ai conseguenti esiti progettuali, prendono corpo in un momento storico che riteniamo particolarmente favorevole e già in gran parte avviato ad una riappropriazione dei segni "del trapasso". Dal punto di vista socio-politico e urbano questo fenomeno è già ampiamente in corso, mentre per quanto attiene al piano privato e personale esso è invece ai suoi esordi. Come avviene infatti che "muoiano" le persone, altrettanto "mutano" i tempi della storia, e il tempo presente, ossia quello che stiamo attraversando, si percepisce chiaramente

come una cesura: ancora incerto sulla sua identità prossima, tende piuttosto a fare storia raccogliendo i frammenti del secolo breve, dove l'intreccio tra memoria collettiva (macro-storia) e memoria minuta (personale e familiare) è stato certamente il tema dominante e l'elemento nuovo e saliente. Anche i soldati defunti nelle guerre hanno cominciato ad avere un nome.

Della rilevanza nella vita urbana di questo intreccio tra memoria di un popolo e memoria privata è prova il processo di restauro e restituzione degli spazi urbani della porzione ex-DDR della odierna Berlino. Tanto nella "trasfigurazione" delle sempre più scarse tracce del muro, quanto nel comparire discreto ma riconoscibile dei segni del dramma urbano le tracce del passato sono lasciate o simbolizzate come stimate degli anni del nazionalsocialismo prima e dello stalinismo poi.

Può non convincere l'accostare il caso degli spazi del commiato all'attuale multidimensionalità urbana berlinese, leggibile nella versione contemporanea dovuta agli interventi di ricostruzione e riqualificazione. La dimensione monumentale, storica

e universale dello Sterminio non si coglie nel carattere singolare di un singolo monumento, ma si percepisce al termine di una giornata di visita come somma di frammenti dispersi, come associazioni di tracce discrete dalle proporzioni spesso persino troppo minute rispetto ai segni delle sofferenze vissute dagli abitanti nella propria "carnalità urbana". La città contemporanea costruisce così una memoria condivisa a partire dalla memoria personale e familiare dei suoi abitanti, preservando o costruendo (nelle forme di monumenti minuti o, si è detto, anti-monumenti) le tracce delle morti e delle fughe che si leggono specie nelle pieghe urbane del Quartiere Mitte: dai piccoli segni pavimentali dei deportati nei ghetti e nei campi di concentramento, alla reintegrazione o reinterpretazione dei brani di muro rimasti.

Questa poetica del frammento in cui la vitalità urbana si costruisce sull'intreccio di memorie personali e memoria storica, si estende a Berlino persino nella reinterpretazione dei graffiti urbani, il cui dato comune pare essere il permanere di uno stadio di lamento corale che sembra riecheggiare e multipli-

care a scala urbana lo stato emozionale dell'urlo di Munch.

Eppure, così interpretando Berlino non intendiamo affatto "prolungare il pianto urbano" o l'"urlo individuale di opposizione" che lamenta l'impossibilità contemporanea di celebrare nei modi appropriati drammi e tragedie di città paradigmatiche. Al contrario portare l'attenzione sulla città di Berlino, significa richiamare la necessità di elevare il tema della morte e delle "liturgie funerarie" ad una dimensione costitutiva dello spazio urbano, senza scadere nel funebre.

Occorre reintegrare la presenza della morte e dei defunti nella città affinché il fare memoria sia una via per rinsaldare strutture sociali di appartenenza e rinnovare l'identità urbana, ponendo freno a qualunque frenesia di crescita o a malintese voglie di liberazione da passati opprimenti. Come qui si lascia intuire, una riconciliazione tra spazi dei defunti e spazi dei viventi negli ambiti della città contemporanea potrebbe essere così rimedio tanto a forme private e personali di lutti patologici, quanto a fenomeni più vasti e condivisi

di lacerazione nella memoria.

I contributi che seguono sono la testimonianza del dibattito attualmente in corso in Italia. Oltre alle relazioni di relatori invitati dall'Italia e dall'estero, riportiamo gli interventi che sono stati selezionati tra quelli conseguenti la call-for-paper tramite processo di peer-review. La qualità, il numero e la distribuzione geografica dei contributi che sono pervenuti in questa occasione consentono di esprimere viva soddisfazione per questa prima occasione di incontro in Italia tra studiosi e professionisti che si occupano di un tema fondamentale del nostro paesaggio. I testi che seguono tratteggiano dunque casi esemplari, posizioni culturali e studi differenziati sull'argomento e nel loro insieme attestano l'attualità del tema e il numero delle ricerche (spesso sommerse) che si svolgono in questo ambiente negli atenei italiani. Origine di tante riflessioni ed anche del presente incontro riteniamo sia l'urgenza di una nuova attenzione al tema in conseguenza del rapido mutamento dei comportamenti sociali, già in parte assorbito dagli ordinamenti vigenti che si alternano nel richiedere spazi affrancati da qua-

lunque confessione religiosa, o variamente configurabili in relazione alla crescente realtà multi-confessionale.

I riferimenti progettuali e i prodotti delle ricerche affiancano dunque spazi confessionali, laici e multi-confessionali che l'articolazione spaziale e la ricchezza compositiva pongono oltre le mere necessità funzionali ancora dominanti in spazi ad oggi principalmente preposti allo "smaltimento" dei defunti, conseguenza della oltremodo accresciuta ospedalizzazione e della sempre più flebile ritualizzazione della morte domestica.

All'intersezione delle diverse esigenze confessionali o a-confessionali, il progetto comunque riconosce il sacro come suo ingrediente essenziale, qui messo particolarmente a sbalzo per l'esile carattere funzionale e la prevalente rilevanza spirituale delle funzioni accolte. L'architettura risponde a queste esigenze non prendendo a prestito strumenti che non le appartengono, ma al contrario esibendo e quasi denudando i suoi strumenti essenziali. La sacralità che è richiesta a questi spazi, non è dunque estrinseca rispetto a quella che l'architettura

esprime naturalmente in ogni sua manifestazione. L'occasione delle presenti ricerche è dunque anche un'occasione per sottolineare una volta di più la sacralità dell'architettura stessa, non solo come atto del progettare, ma anche come suo concreto esito costruito. La dimensione sacrale è dunque propria dell'architettura a tal punto che la sua privazione impedirebbe all'architettura stessa di manifestarsi e dunque di esistere. Lo spazio per l'uomo, fuori da fenomeni tutto sommato recenti di edilizia ordinaria e di massa, è sempre costruito come una articolazione di luoghi sacri, tanto che "il sacro" si può dunque a ragione intendere come il fondamento della stessa architettura. E' quindi profonda convinzione dei promotori del presente convegno che il tema che qui si documenta sia anche occasione per una investigazione dell'architettura nei suoi valori fondanti e primitivi, ritenendo lo spazio costruito massimo luogo di sintesi delle esperienze umane, dei cicli storici, della vita sociale e dei valori umani fissati in queste stesse esperienze in un paesaggio che comprende soggetti e oggetti, materiale e immateriale, fatti e idee, aspirazioni e propensioni.

Il presente numero di "IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura" raccoglie gli atti di

TANEXPLORA

Evoluzioni Contemporanee nell'Architettura Cimiteriale

Simposio interdisciplinare svoltosi a Bologna presso Palazzo Re Enzo, 23-25 Marzo 2012

Comitato scientifico:

Prof. Giorgio Praderio

Prof. Giovanni Leoni

Prof. Paolo Zermani

Arch. Massimiliano Casavecchia

Dott. Mauro Felicori

I contributi qui pubblicati sono stati accettati in seguito a pro-

cesso di peer-review anonimo, che ha avuto come revisori:

Dott.ssa Maria Beatrice Bettazzi

Dott.ssa Maria Angela Gelati

Prof. Ing. Giorgio Praderio

Arch. Mons. Giancarlo Santi

TANEXPLORA 2012 è un'iniziativa organizzata da Conference Service srl, di cui si ringrazia particolarmente Nino Leanza, Carmelo Pezzino, Sara Leanza, Sara Sacco.

Con il patrocinio di:



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
SCUOLA SUPERIORE DI STUDI SULLA
CITTÀ E IL TERRITORIO

In collaborazione con:



COMUNE DI BOLOGNA



PROVINCIA DI
BOLOGNA



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI PARMA



Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

architettibologna

CENTRO STUDI
CHERUBINO GHIRARDACCI



PP. AGOSTINIANI
San Giacomo Maggiore
Piazza Fossato - Bologna